



1519 - 2019
*V Centenario
canonizzazione
San Francesco di Paola*

Prot. n. 239 G 130/2019

A voi
Confratelli, Consorelle e Terziari
Salute e pace in Gesù Cristo benedetto

Carissimi,

alle porte della Quaresima desidero condividere alcuni pensieri che ci aiutino a celebrare la Pasqua del Signore, cosicché, possiamo sperimentare fin d'ora la gioia di ciò che ci attende quando godremo faccia a faccia dell'Amore del Padre.

0 IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

L'appello "*Convertiti e credi al Vangelo*" (Mc 1,15), è richiamo personale a me, a te, a voi, a tutta la Chiesa, per rivolgere lo sguardo del cuore al Cristo Signore: Lui è il Vangelo, da leggere quotidianamente, di cui nutrirci, con cui confrontarci, da assimilare, vivere e condividere.

Con Gesù, dunque, andiamo nel *salutare* deserto quaresimale (cfr. Lc 4,1-13), per sostare e riposare in Dio. Alla Sua luce rivediamo e verifichiamo la consistenza della nostra fede, riconosciamo le nostre debolezze e la nostra infedeltà, le resistenze alla misericordia del Padre, in modo da aderire con più decisione alla missione che il Signore ci affida, come battezzati e consacrati alla causa del Regno dei cieli (cfr. Mt 3,2).

1 UN MAESTRO SPECIALE DELLA SANTA QUARESIMA

Ci accompagna sulla strada quaresimale, il nostro Santo Padre Francesco, che da 500 anni la Chiesa riconosce "Luce per illuminare le genti"¹, e lo indica modello di santità, cioè di vita

¹ LEONE X, *Excelsus Dominus*, Bolla di canonizzazione in A. GALUZZI, *La canonizzazione dell'Eremita di Paola. L'approvazione del culto e la canonizzazione con documentazione inedita*, in *BUOM*, XV (1969), p. 40-54.

convertita e orientata tutta in Dio, di vita umana pienamente realizzata in Cristo Gesù (cfr. Rm 13,14; Col 3,12-17).

La triade quaresimale - preghiera, digiuno, elemosina (cfr. Tb 12,8) - diventata progetto suo e della sua famiglia religiosa è stata un efficace segno e una forte provocazione di riforma per la Chiesa e per gli uomini del suo tempo. L'intero secolo XV, in Italia e Francia, è stato segnato dalla testimonianza di questo eremita: umile, semplice, penitente e accogliente, che si nutriva di Dio e del Vangelo. Per questo era ricercato, amato, venerato, ascoltato: dalla sua bocca usciva ciò di cui si nutriva: 'carità', nutrimento di Dio per chi crede. Egli poi traduceva la sua fede in pane spirituale e materiale per i più bisognosi.

Poiché la quaresima è icona del cammino di santità, come figli di San Francesco di Paola, avviati alla celebrazione centenaria, accogliamo come una grazia per attuare nell'oggi l'invito ad un nuovo stile di vita in Cristo: Siate santi come il Padre vostro è santo (cfr. Lv 19,2); cioè lasciamoci rivestire dalla specificità di Dio che è amore (cfr. 1Gv 4,8) e misericordia (cfr. Ef 2,4-5).

Pertanto riprendiamo l'itinerario ognuno col proprio passo verso quella *bona vita* descritta dall'Anonimo² ed espressa nei recenti documenti magisteriali come *Vita buona del Vangelo*³.

Non lasciamoci condizionare dalla nostra debolezza, dai nostri peccati, dalla nostra stanchezza, dalle continue provocazioni e dalla cultura del nostro tempo, fortemente segnata da egoismo, relativismo, edonismo; ma confidiamo maggiormente nella presenza e nella bontà di Dio e in Lui cerchiamo la forza (cfr. Rm 12,2; 1Pt 1,14-16).

2 CONVERTIRCI PER ESSERE SANTI

Guardiamo perciò al nostro Fondatore, che Papa Leone X presenta come *vir fortis* che *adversus mundum, carnem et demonem fortiter dimicavit*, e che *copiosam utriusque sexus fidelium multitudinem salubriter post se traxit*⁴.

Impariamo da lui a tradurre attraverso la triade penitenziale l'evangelico *GAUDETE ET EXULTATE* (Mt 5,12), che Papa Francesco ha fatto risuonare in tutta la Chiesa con la sua lettera sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo.

Perché esultare e rallegrarci? Motivo di tanta gioia è Gesù, il Signore che ci offre la felicità, la pienezza della vita, ci offre se stesso⁵.

Nel segreto del nostro cuore (cfr. Sal 51,8) chiediamoci: a quale punto ci troviamo sulla strada della sequela di Gesù? Come stiamo camminando? La nostra vita è testimonianza di gioia pasquale?

² ANONIMO, *Vita di S. Francesco scritta da un Discepolo anonimo suo contemporaneo*, ed. N. LUSITO, Paola 1967, cap. III, p.16.

³ FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), Città del Vaticano 2013, n. 114.

⁴ LEONE X, *Excelsus Dominus*.

⁵ FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Gaudete et exultate* (19 marzo 2018), Città del Vaticano 2018. (GE)

Rispondere è già impegno quaresimale. Se camminiamo verso la Pasqua, non possiamo sentirci appagati per l'allenamento penitenziale. Bisogna che siano visibili i frutti: pace, benevolenza, accoglienza, perdono, gioia (cfr. Gal 5,22); ciò vorrà dire che siamo attirati e conquistati da Colui che per noi è morto perché avessimo la vita (cfr. Gv 10,10).

2.1 *VIR FORTIS*

Non si va nel deserto quaresimale se non per alimentarci di Dio, per ascoltare la sua parola, per rimanere in e con Lui, pronti a compiere la sua volontà.

E' in questa luce che Papa Leone X considera il beato Francesco, come *vir fortis*, uomo forte, solido, fermo, saldo, robusto nella fede perché nella vita ha puntato tutto su Dio, al Quale sentiva di appartenere totalmente. Il nostro Fondatore aveva permeato di preghiera il suo tempo e ogni occasione era buona per "dimorare", per sostare, per prolungare, per intensificare l'incontro contemplativo, silenzioso e adorante con il suo Signore. Questa esperienza quotidiana traspariva dal suo volto, dalle sue parole, dal suo comportamento: una luce speciale, la gioia dell'Amato, era ben visibile agli occhi di chi lo incontrava.

Egli ci insegna che la preghiera, che è esperienza di ogni cristiano (cfr. Mt 6,6), non è proferire o moltiplicare parole o allungare tempi (cfr. Mt 6,5), ma coltivare e favorire l'apertura abituale alla trascendenza⁶. E ciò non è mai stato facile, ma non lo è maggiormente oggi in quanto il *digitale* tende a coprire ogni spazio e ci ha "pignorato" tutto il tempo, sottraendoci così alla relazione, verticale e orizzontale. Senza la preghiera non ci si può dirigere veramente verso l'uomo.

Proviamo pertanto nel nostro piccolo, durante la nostra giornata, nelle diverse attività, ad alimentare il polmone della preghiera: "respiriamo" di Dio e riceveremo il dono della conversione e della santità.

Riprendiamo a far girare le lancette del nostro orologio "orante" che lo stesso salmista sembra conoscere e utilizzare quando afferma: *Dall'aurora io ti cerco* (Sal 63,2), *di sera, al mattino, a mezzogiorno, vivo nell'ansia e sospirò, ma egli ascolta la mia voce* (Sal 55,18) e *in pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare* (Sal 4,9).

2.2 *FORTITER DIMICAVIT*

Per mantenere il ritmo orante bisogna far ricorso ad un altro mezzo capace di farci affrontare efficacemente il combattimento della vita cristiana cui siamo permanentemente esposti⁷.

Si tratta del digiuno, che più che privazione alimentare, è capacità di rinuncia, di svuotamento di sé, decentramento del punto focale di osservazione; dunque è combattimento con sé stesso.

⁶ GE, 147.

⁷ GE, 158.

C'è bisogno di quell'asceti che purifica e libera creando disponibilità e spazio per Dio e l'uomo.

Fin da giovane Francesco, nel deserto Paolano e nei diversi altri luoghi dove è vissuto, non ha mai smesso di *lottare contro il male del mondo, la carne, il demonio*⁸. Non ci sembri fuori moda questa espressione: sono sempre questi i persistenti nemici del cristiano⁹. Si tratta di comprenderne il significato.

Oggi la lotta è sempre più aspra, perché forte è il condizionamento degli *standards* della nostra società globalizzata che ci porta a una vita *mediocre, tranquilla e anestetizzante*¹⁰, *senza impegno e senza gioia*¹¹.

Francesco invece è convinto che non si può essere fedeli a Dio e all'uomo, se non si è continuamente allenati nella disciplina del corpo e dello spirito.

Non c'è via di mezzo: la penitenza, che è mettere in gioco sé stesso, misura l'intensità del nostro amore verso Dio e il prossimo.

Sull'esempio del nostro Santo Padre Fondatore e di quanto ci esorta Papa Francesco, impariamo a tradurre le Beatitudini nel quotidiano.

Sappiamo caratterizzarci in una esistenza austera e sobria: è la povertà di spirito che ci apre alla condivisione¹² e ci *rende signori del mondo*¹³.

Non sarà facile sopportare i difetti altrui, né resistere alla tentazione di sbandierare le altrui debolezze; proviamo a frenare *il molto parlare che non è mai esente da colpa*¹⁴.

Così pure lasciamoci animare *dal desiderio di progredire di bene in meglio*¹⁵, anche quando ci costa perseverare dinanzi alle proposte di benessere a costo zero.

Impariamo ad essere giusti nelle decisioni¹⁶ e nelle responsabilità, senza impugnare la verga della giustizia come ultimo e unico rimedio.

Necessario e fondamentale che ricorriamo all'olio della misericordia¹⁷ che deve essere versato sulla carne ferita, sulle piaghe che continuamente tocchiamo con mano. Ciò vuol dire aiutare, servire gli altri, anche perdonare e comprendere.

⁸ FRANCESCO, *Omelia*, Casa Santa Marta 30 ottobre 2014.

⁹ GE, 159.

¹⁰ GE, 138.

¹¹ GE, 159.

¹² GE, 70.

¹³ I REGOLA VI, 16.

¹⁴ cfr. Pr 10,19; IV REGOLA, VIII, 39.

¹⁵ F. PRESTE DA LONGOBARDI, *Centuria di lettere del glorioso patriarca S. Francesco di Paola*, Roma 1655, Lettera LXXXII, p. 357.

¹⁶ GE, 79.

¹⁷ IV REGOLA, IX, 37

Ci sembra di sentire il nostro Fondatore: *perdonatevi fino a dimenticare il torto ricevuto*¹⁸. Questa parola è centrale per tutta la spiritualità penitenziale: solo chi sente di essere amato e perdonato da Dio, è capace di perdonare e di chiedere perdono al fratello. E questa è ascesi, è cammino di santità feriale.

Verifichiamo pertanto quanto sia *puro il nostro cuore*, libero da tutte quelle scorie e resistenze umane che non ci permettono di accogliere gli altri come Dio fa con noi. Egli non fa preferenze, tutti siamo i suoi privilegiati, perché suoi figli pacificati dal sangue di Cristo (cfr. Rm 5, 8-10).

Se il digiuno evangelico è rapportarsi con se stesso, evitiamo le dicerie, le critiche distruttive, apriamo invece la mente, il cuore e le braccia “anche a quelli che sono un pò strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi”¹⁹. Sarà faticoso impegnarci quotidianamente a costruire relazioni umane, serene, accoglienti, ma è il segno della nostra quotidiana conversione. Così si è in continuità con Francesco e la sua prima comunità paolana che seminavano *opere di rappacificazione e pace*, al dire dell’Arcivescovo di Cosenza Pirro Caracciolo, suo primo biografo²⁰.

2.3 POST SE TRAXIT

Cosa fa di Francesco un polo di attrazione? Perché *una moltitudine di fedeli di ambo i sessi*²¹ lo ha seguito e continua a seguirlo nel cammino di santità? La sua penitenza e le sue austerità scuotono e smuovono le coscienze dei suoi interlocutori; ma è il suo cuore, avido del Dio misericordioso, aperto e accogliente verso l’altro, in particolare povero e svantaggiato, a conquistare e coinvolgere sulla stessa sua strada di santità.

Così il terzo elemento della triade quaresimale l’elemosina, non è tanto il braccio momentaneamente teso, o lo sporadico gesto di soccorso; si tratta invece dell’atteggiamento interiore, l’animo e lo sguardo amabile, sensibile, amante che palpita e dona. Solo però, chi sente di essere figlio dell’unico Padre, sa riconoscere ogni uomo come un fratello col quale condividere ciò che si è e ciò che si ha.

In questo tempo quaresimale, la Parola insiste sulla infinita gratuità che Dio in Gesù ha investito per ridarci la dignità da noi perduta, per liberarci dalle tenebre dell’egoismo, per ricreare la famiglia umana dove ognuno sente di essere a casa.

Ci sia in tutti noi l’impegno a registrare i rapporti umani, le relazioni con l’altro,

¹⁸ I REGOLA X, 38.

¹⁹ GE, 89.

²⁰ DUDUM DEVOTA, *supplica di Pirro Caracciolo a Sisto IV del 1471*, in A. GALUZZI, *La societas pauperum heremitarum di Paola dalla Decet nos, alla conferma pontificia (17 maggio 1474)*, in GALUZZI, *Studio*, p. 216.

²¹ EXCELSUS DOMINUS.

privilegiando l'ultimo, che non è solo uno dei tanti che incontriamo, ma soprattutto è uno della stessa casa, comunità, fraternità, parrocchia, ambienti di lavoro.

Perciò non rimaniamo in attesa che qualcuno stenda la mano o faccia il passo o bussi alla porta elemosinando spazio, tempo, riconoscimento e amicizia.

Lo Spirito che ci ha consacrati per la missione di continua conversione, ci spinge a uscire dall'io verso il tu, quindi dall'insieme del io e del tu verso il noi, per creare fraternità a servizio degli altri, della Chiesa, del mondo.

Ciò è possibile se non distogliamo lo sguardo dal Signore Crocifisso e Risorto che si è privato della sua ricchezza divina per condividerla con noi assumendo la nostra povertà umana (cfr. Fil 2,6ss).

3 *RUTILUM SIDUS IN ECCLESIE FIRMAMENTO*

E' l'amore, la carità di Cristo il principio, il motivo, la forza, l'anima del dinamismo quaresimale: l'amore che tutto sostiene, tutto riveste, tutto ottiene, è **luce che splende**²².

Perciò *facciamo tutto per carità, andiamo per carità...*: è il nostro Francesco che ci parla e ci invita a percorrere la medesima strada, assicurandoci della sua compagnia e guida verso la meta comune: la santa Trinità.

Ci troveremo a Paola il prossimo **27 marzo**, memoria della nascita del nostro Santo Padre Fondatore, per rispondere al suo invito e per dare inizio al V Centenario della sua canonizzazione chiuderemo il 4 maggio 2020. Celebreremo questo particolare anno nella semplicità e sobrietà di manifestazioni, intenti però ad alimentare la luce carismatica che lo Spirito ci consegna ancora oggi perchè risplenda nella Chiesa.

Nel luogo in cui siamo nati come Famiglia dei Minimi, confermeremo il desiderio di vivere nel tempo e nella storia *aspirando alle cose celesti* (cfr. Col 3,1).

Dal nostro Convento di S. Francesco di Paola ai Monti in Roma,

6 marzo 2019 mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima



P. Gregorio Colatorti
P. Gregorio Colatorti
Correttore Generale

²² EXCELSUS DOMINUS; cfr. 1Cor 13

Insieme come Famiglia Minima per ricordare

**LA NASCITA DEL NOSTRO FONDATORE
SAN FRANCESCO DI PAOLA**

...nel V Centenario della sua Canonizzazione

“Ultimamente, nei nostri giorni, volle quel celeste Agricoltore, secondo abitudine, visitare la sua vigna mandando un uomo forte a coltivarla nella persona del glorioso Confessore, il Beato Francesco di Paola, degno di essere annoverato fra il numero dei beati, il quale, come i grandi atleti di Cristo, con il suo esempio e i suoi meriti, aiutato dalla grazia, abbellì in molti modi la Santa Chiesa, illuminando con il fulgore della sua lampada le tenebre dei tempi attuali”.

(Leone X - Bolla di Canonizzazione)

27 marzo 2019

Programma

Mattino

Monastero Monache Minime Gesù – Maria in Paola

ore 10.00: Arrivi e ritrovo

ore 10.30: “Il dono della santità minima oggi” – Momento di preghiera e testimonianza all’indomani del Sinodo dei giovani

ore 13.00: Pranzo insieme (santuario)

Pomeriggio

Santuario di Paola

ore 16.00: Esposizione e venerazione della Reliquia del “Cranio” di S. Francesco

ore 16.45: Processione verso la Nuova Chiesa e Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Rev.mo P. Generale P. Gregorio Colatorti e apertura del V Centenario della Canonizzazione di S. Francesco.

Info

I confratelli che desiderano avere ospitalità presso il santuario lo comunichino al più presto chiamando allo 0982-582518 oppure inviando una mail a info@santuriopaola.it.